

SANTINI. Il ministro, con la sua assenza, mi toglie il diritto di svolgerla oggi; quindi intendo che sia svolta lunedì prossimo.

PRESIDENTE. Ella non ha che un diritto, che la sua interpellanza resti nell'ordine del giorno, ma non può pregiudicare il diritto degli altri.

SANTINI. Ma allora io non posso che deplorare la latitanza del ministro.

DE NAVA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Possiamo anche farlo cercare, perchè credo che l'onorevole Morpurgo sia qui.

SANTINI. Ma io sono il più rassegnato di fronte al silenzio del Ministero.

PRESIDENTE. La sua interpellanza rimane nell'ordine del giorno e passiamo oltre.

Viene l'interpellanza dell'onorevole Carboni-Boj al ministro dell'istruzione pubblica « Sul curioso e strano fenomeno dell'Università di Cagliari, nella quale gli studenti richiamano i loro insegnanti ad una maggiore diligenza; e sui provvedimenti che il Ministero intenda adottare per obbligare i professori di quella Università allo scrupoloso adempimento dei loro doveri, e per la pronta nomina dei titolari delle cattedre vacanti ».

L'onorevole Carboni-Boj ha facoltà di svolgerla.

CARBONI-BOJ. Io francamente, egregi colleghi, non mi aspettavo che oggi si svolgesse questa interpellanza, e quindi mi perdonerò la Camera se sarò un po' disordinato nel dire.

Questa interpellanza ha perduto, nella prima parte, la sua opportunità, perchè fu presentata cinque mesi fa, quando nell'Università di Cagliari si è verificato lo strano fenomeno di studenti che andavano per ascoltare le lezioni dei professori, i quali poi non c'erano; e quando assistevamo a pubblici comizi degli studenti dell'Università, in cui invocavano dal Ministero che obbligasse i professori ad impartire quelle lezioni per cui erano pagati. E tutto questo dopo che la provincia ed il comune di Cagliari, per pareggiare la loro università, quantunque in condizioni povere ed esauste, contribuiscono con 60 o 70 mila lire all'anno nella spesa per l'insegnamento.

PALA. Ma badi che non sono deputati quegli insegnanti.

CARBONI-BOJ. Ora, egregi colleghi, noi naturalmente non potevamo che preoccuparci di questo stato di cose. Ai nostri tempi erano gli studenti che non andavano alla scuola ed erano i professori a richiamare gli studenti al loro dovere. Ma

nei tempi moderni, in cui tutto si evolve, pare che l'evoluzione sia arrivata al punto che debbano esser gli studenti a richiamare coloro che hanno il dovere di insegnare e che sono pagati per impartire quelle lezioni, per le quali tutti i mesi esigono lo stipendio.

MEL. E lo esigono lo stipendio?

CARBONI-BOJ. Sì, che lo esigono!

È anche da notare (ed è su questa seconda parte che richiamo l'attenzione del Governo) che alcuni di quei professori scusano la propria assenza col dire che dal Ministero furono adibiti per altri lavori. Ora, francamente, questo è uno sconcio; perchè se il Ministero ha necessità di sfruttare un professore per le sue cognizioni speciali, deve avere il dovere di sostituire immediatamente questo professore, o mercè un incarico o mercè una supplenza, ma non può lasciare scoperto un insegnamento da impartirsi a più di 300, o 400 giovani.

Ma vi è poi anche un'altra parte che può avere, diremo così, il sapore della attualità e consiste nel modo in cui si svolgono i concorsi per l'Università di Cagliari. E parlando dell'Università di Cagliari, credo di parlare di tutte le Università minori. Quando si tratta di concorsi per le Università minori, ordinariamente questi si amalgamano con tutti gli altri concorsi. Ora che cosa succede? Anzitutto, che, banditi questi concorsi, si dà un termine di quattro mesi per presentare i titoli. A questo termine più lungo, dopo che si sono presentati i titoli, si aggiunge un altro termine, salvo errore, di un mese per poter giudicare di essi. Dopo che si è fatta la graduatoria, si dà un termine di parecchi mesi a coloro che sono nominati per dichiarare se accettano o no.

Intanto, con tutti questi termini, avviene che all'apertura delle Università il Ministero, per mettere in salvo la propria responsabilità, nomina un professore, il quale ha un termine troppo lungo per dichiarare se accetta o no la nomina; e così si arriva fino al mese di febbraio, e le cattedre sono ancora senza titolare.

Quale rimedio a questo stato di cose anormale e tutto a danno delle Università minori e sul quale io richiamo specialmente l'attenzione del Ministero? Il rimedio si potrebbe trovare in qualche modificazione del sistema. Prima di tutto quando si indice un concorso per le Università minori, non lo si dovrebbe unire mai con quelli delle Università maggiori, perchè si comprende agevolmente come molti dei concorrenti, i